Anno IX — Sabbato 21 Marzo 1874 — N. 69

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 20 marzo

Alla fine della settimana od ai primi della ttimana ventura si discuterà all'Assemblea di ersailles la legge sulla proroga delle elezioni munali. I Consigli comunali hanno una durata gale di tre anni, e per conseguenza quelli attlmente in funzione che furono eletti in aprile 871, avrebbero ad essere integralmente rinnovati el mese prossimo. Ma il fare elezioni generali tta la Francia, se anche amministrative, vrebbe per effetto di porre in luce come il esei sia ancora in grandissima maggioranza vorevole alla repubblica. E per evitare una mile manifestazione il governo presentò un rogetto di legge che proroga i poteri dei Congli esistenti sino alla fine dell'anno. Nei movi è detto che l'Assemblea deve votare in reve una nuova legge elettorale per le nomine i Consigli Comunali e che dopo una riforma he modificherà profondamente il corso elettorale, dovrà, come esige l'uso e la ragione, procedere nuove elezioni. Quindi, continuano a dire i otivi del progetto, se si rinnovassero ora i onsigli ne nascerebbe che in pochi mesi si vrebbero per due volte le elezioni generali mministrative, e con esse un'agitazione dannosa agli interessi ed alla tranquillità del paese. a maggioranza è probabilmente disposta a rendere questi pretesti per buone ragioni ed votare la legge malgrado che la Commissione sia, in maggioranza, sfavorevole alla edesima, e la voterà perchè i tre partiti moarchici hanno tutti eguale interesse ad impeire un imponente manifestazione repubblicana.

Il discorso pronunciato a Chislehurst dal principe Napoleone e del quale il telegrafo ci ha comunicato un sunto abbastanza esteso per dispensarci dal riprodurlo, è anche oggi il tema di [illegible] gi i giornali francesi. Ma anche i fogli inglesi si occupano con molto interesse della manifestazione di Chislehurst ed è curioso a notarsi che tutti mettono in rilievo la parte che ebbe la politica di Broglie e della maggioranza dell'Assemblea nazionale nei progressi ottenuti dal partito napoleonico. Il *Times* è di parere che la Commissione dei Trenta, forse inscientemente, ma in ogni modo con molta efficacia, s'adopera con non minor zelo del signor Rouher per la restaurazione di quelle istituzioni che a Bordò suscitarono tante proteste. Per poco, il giornale della City non denuncia il signor Batbie come un compare della cospirazione bonapartista, tanto venne a proposito la sua relazione sulla legge elettorale per rispondere all'erede della democrazia imperiale. Il *Daily News* ripete quasi letteralmente il linguaggio del suo collega.

Il governo peraltro continua ad aver fede che per sett'anni nè i bonapartisti nè altri potranno riuscire ad abbatterlo. Oggi un dispaccio ci annuncia che Mac-Mahon ha mandato a Broglie una lettera per confermare le dichiarazioni fatte da questo all'Assemblea sul carattere del settennato. «Siate tranquilli, dice il maresciallo, per sette anni saprò far rispettare l'ordine di cose esistente.» Un colpo al cerchio ed un'altro alla botte: oggi il colpo è diretto contro i legittimisti, ai quali non si vuol far credere che il loro appoggio sia necessario al governo. Del resto, neppure il Bajardo moderno può seriamente farsi garante dell'avvenire. Pio IX a buon conto predice dei gran cambiamenti. In una lettera al direttore dell'*Univers*, oggi egli dice che i nemici della Chiesa cattolica (fra cui anche il governo francese che ha mandato a Roma il Noailles, ha sospeso l'*Univers* e va a pranzo da Nigra) sono trasportati «a grande velocità» nella via della perdizione e della ingiustizia. Egli dunque prevede prossimo «uno sviamento» del treno!

A Madrid si nutre lusinga che il concentramento della maggior parte delle forze carliste intorno a Bilbao, offra opportunità al Duca della Torre di abbattere con un sol colpo l'insurrezione. Ciò si rileva dalle seguenti parole dell'*Imparcial*: «Non possiamo a meno di vedere con soddisfazione che si avvicina il momento nel quale la guerra civile entrerà in una nuova fase. I carlisti tengono oggi concentrate le loro forze fra Sommorostro e Bilbao. Colà si trova pure tutta l'artiglieria che possiedono, colà le loro fonderie, colà i loro approvvigionamenti. Una volta scacciati dall'interno della Biscaglia si troveranno al punto medesimo in cui si trovavano al principio della guerra, anzi peggiore, poichè allora avevano speranza di avanzarsi, ed il dover ora retrocedere distruggerebbe le loro più belle illusioni.» Gli avvenimenti dovrebbero mostrare fra non molto se sono i carlisti od i liberali che si fanno illusioni.

Un dispaccio oggi ci reca il messaggio della Regina Vittoria al Parlamento brittanico. In esso è notevole il passo ove si dice che il matrimonio del duca di Edimburgo colla principessa Maria di Russia è un nuovo pegno dei rapporti amichevoli fra la Russia e l'Inghilterra. Questa, del rimanente, è in relazioni amichevoli con tutte le grandi potenze, e si varrà di questa sua posizione per esercitare in Europa un'influenza pacifica.

La *Neue Freie Presse* di Vienna dice che l'*Enciclica* di Pio IX ha prodotto il suo effetto sui vescovi austriaci. Il partito della conciliazione è stato ridotto al silenzio. In risposta all'*Enciclica*, l'episcopato manderà un indirizzo di devozione ed obbedienza al Santo Padre. Quanto alla lettera del Pontefice all'Imperatore la *Neue Freie Presse* ha ragione per credere che non influirà nè punto, nè poco sulle leggi confessionali. Francesco Giuseppe considera la lettera del Papa come cosa affatto personale; perciò non è probabile che venga pubblicata nè essa, nè la risposta che eventualmente l'imperatore potrà farvi. Gli ultramontani possono rinunziare ad ogni speranza. Una prova che l'imperatore non si lascerà menomamente influenzare dalle rimostranze e preghiere di Roma sta nel fatto, che egli stesso autorizzò il ministero a sottoporre al Parlamento le leggi confessionali.

Continua ad essere in permanenza la crisi ministeriale ungherese. Il partito Deak ha deciso di sostenere qualunque gabinetto sia per formarsi, purchè se ne formi uno. Ma l'impresa non sembra facile.

Riforme nella Giuria ed alla procedura nei giudizj avanti la Corte d'Assise.

IV.

Nella tornata del 17 marzo ebbe inizio la discussione degli articoli. Approvato, dopo brevi osservazioni dell'onorevole Sulis, l'articolo primo che esprime l'abrogazione delle norme anteriori e lo scopo della presente Legge riguardo alla composizione definitiva del Giurì, si venne a discutere l'articolo secondo concernente le qualità per essere Giurato. E soltanto riguardo la condizione *d'età* si udirono proposte dissenzienti dai dati stabiliti nel Progetto; se non che la Commissione ed il Ministro avendo accettato un emendamento dell'onorevole Varè, si approvarono i primi paragrafi dell'articolo secondo con questa formula: «Per essere giurato si richiede il concorso delle seguenti condizioni: 1.° essere cittadino italiano ed avere il godimento dei diritti civili e politici; 2° avere non meno di *venticinque* anni, e non più di *sessanta*; 3° appartenere ad alcuna delle categorie, di cui diamo indicazione, copiando quasi parola per parola il testo della Legge:

1. I senatori e i deputati e tutti coloro che hanno fatto parte delle legislature; 2. I membri o soci delle accademie e dei corpi di scienze, lettere ed arti ed i dottori dei collegi universitari; 3. Gli avvocati ed i procuratori presso le corti ed i tribunali, ed i notai; 4. I laureati e licenziati in una Università e coloro che sono muniti di un diploma o cedola rilasciati da un liceo, da un ginnasio, da un Istituto tecnico, da una scuola normale o magistrale, e in generale da altri istituti speciali riconosciuti ed autorizzati dal governo; 5. I professori insegnanti o emeriti, od onorari delle facoltà componenti le Università degli studi, e degli altri istituti pubblici d'istruzione superiore; 6. I professori insegnanti od emeriti od onorari degli istituti pubblici d'istruzione secondaria, classica e tecnica, e delle scuole normali e magistrali; 7. I professori insegnanti, emeriti od onorari delle accademie di belle arti, delle scuole di applicazione per gli ingegneri, delle scuole e accademie e istituti militari e nautici; 8. Gli insegnanti privati, autorizzati nelle materie comprese nei n.i 5. 6 e 7; 9. I presidi, direttori e rettori degli istituti, di cui ai n.i 5. 6 e 7.; 10. Coloro che sono o sono stati consiglieri provinciali; 11. I funzionari ed impiegati civili e militari, che hanno un onorario od una pensione non inferiore a somme determinate dalla Legge; 12. Coloro che abbiano pubblicato opere scientifiche o letterarie o altre opere dell'ingegno; 13. Gli ingegneri, architetti, geometri od agrimensori, ragionieri, liquidatori e farmacisti legalmente autorizzati; 14. Coloro che sono o sono stati sindaci di un comune, o consiglieri comunali in un comune avente una popolazione non inferiore a treemila abitanti; 15. Coloro che sono stati conciliatori; 16. I membri delle Camere di agricoltura, commercio ed arti, i capitani e piloti con patenti di lungo corso, i capitani di gran cabotaggio, i padroni di nave, gli agenti di cambio e sensali legalmente esercenti; 17. I direttori o presidenti delle banche riconosciute dal governo ed aventi sede nei capoluoghi di comune di oltre seimila abitanti; 19. I membri delle commissioni governative di sindacato o di vigilanza sopra gli istituti di credito od altri oggetti della pubblica amministrazione; 20. Gli impiegati delle provincie e dei comuni, i direttori ed impiegati presso le opere pie, gl'istituti di credito, di commercio e d'industria, le casse di risparmio, le società di ferrovie e di navigazione, e presso qualsiasi stabilimento privato riconosciuto dal governo, i quali abbiano uno stipendio non inferiore a lire millecinquecento; 21. Coloro che pagano all'erario dello Stato un annuo censo diretto computato a norma della legge elettorale politica, non inferiore a lire trecento se risiedono in un comune di centomila abitanti almeno; a lire duecento se risiedono in un comune di cinquantamila abitanti almeno; a lire cento se risiedono in altri comuni.

Per l'art. III *non* sono iscritti i ministri, i segretari generali e direttori generali dei ministeri, i consiglieri di Stato e della Corte dei conti, i prefetti, i ministri di qualunque culto, i militari ed assimilati in servizio effettivo, gli ufficiali e impiegati e gli agenti della pubblica sicurezza, i funzionari dell'ordine giudiziario tranne i conciliatori e gli uscieri.

Per l'art. IV sono dispensati i deputati e senatori durante le sessioni parlamentari, gl'impiegati governativi delle dogane, tasse, registro, poste, telegrafi ed altri, quando l'ufficio abbia un solo titolare; i medici, chirurghi e veterinari condotti, i farmacisti ed i notai dei Comuni nei quali non vi sia che un solo titolare in questi offici.

Per l'art. V sono esclusi dall'ufficio di giurato: 1. coloro che furono condannati ad una pena che porta seco la interdizione dall'ufficio di giurato, o che ne furono interdetti con sentenza; 2. coloro che furono condannati per crimine, sia a pena criminale, sia per effetto di circostanze scusanti a pene correzionali; 3. coloro che furono condannati ad una pena qualunque per reati contro la pubblica fede o la pubblica tranquillità, ovvero per furto, truffa, appropriazione indebita o frode, ricettazione o favorita vendita di cose furtive, concussione, sottrazione commessa da ufficiali e depositari pubblici, corruzione, contrabbando, calunnia, false testimonianze, reati contro il buon costume o offese a giudici o giurati.

Nella breve discussione dei premessi articoli presero la parola o proposero emendamenti oltre l'onorevole Varè e l'onorevole Sulis già nominati, gli onorevoli La Russa, Nanni, Cencelli, Massa, de Portis, La Cava, nonchè l'onorevole Puccioni Relatore ed il Ministro. E nella discussione degli articoli successivi si udirono proporre emendamenti e far osservazioni gli onorevoli della Rocca, Varè, Nanni, De Portis,

APPENDICE

RIMORSO PUNITORE

TRE NOVELLE IN UNA DI PICTOR *)

5.

DISCESA IN MALA COMPAGNIA.

Tornando, la disposizione d'animo di costui era tale, che lo avreste detto altro uomo da quello che il dì prima, fra Giulio Carnico e Paluzza, trovavasi a mal partito fra le strette della coscienza, che tremendamente lo travagliava. Oltre al testamento gli si era impigliato nelle mani un rotolo di danaro, che a possederlo in questa guisa ad altri avrebbe parso di fuoco. Egli invece indifferente: ma siccome ogni atto umano, buono o tristo che sia, ha conseguenze corrispondenti, così doveva uscire fra non molto da questa indifferenza. Discendendo sempre, e questa volta con poche fermate, si trovò che era notte oscura ad alcun miglio discosto da casa. Quantunque stanco rifinito, non volle far sosta in alcun luogo, perchè s'andava figurando che la gente del paese gli terrebbe tutta gli occhi addosso fino a penetrare il suo segreto al primo apparire fra loro. Perciò, volendo evitare gli sguardi de' curiosi, era bene arrivare di notte. Così nessuno avrebbe sospettate le sue intelligenze col *Cont*. Affine poi di essere a casa più presto, avea scelto alcune scorciatoje ch'egli era solito percorrere andando a cucire nelle famiglie dei villaggi vicini.

Altre volte era passato per que' viottoli fra' campi a notte avanzata, con un bujo non minore di quello che dominava allora: mai però gli erano passate per la mente le paure e le fantasie, che gli si presentavano in questa ultima parte del suo viaggio. La musica che fanno gl'insetti notturni nell'aperta campagna avea per lui alcun che di sinistro. Gli alberi, i cespugli, ogni oggetto assumeva strane figure, che parevangli di tanto avvicinarsi a lui di quanto egli procedeva, ad onta che ei medesimo scuotendo convulsivamente il capo, come chi voglia stornare un pensiero che lo disturba, esclamasse stizzito: sciocchezze, pazzie! Talora, parendogli che altri seguitasse i suoi passi, volgevasi affannoso indietro cercando un compagno di viaggio immaginario. La brezza movendo le foglie lo faceva improvvisamente trasalire. Non una stella in cielo. Le nubi si andavano addensando e minacciava tempo grosso. Cominciavano a spesseggiare i lampi, che abbagliandolo tratto tratto lo faceano procedere vacillante sull'incerto cammino. Uno di questi lo fece inciampare all'improvviso nelle ineguaglianze del suolo, per cui nell'urto ricevuto la scossa comunicatasi anche ai nervi, lo fe' travedere. La faccia scarna ed aggrinzata di Mastro Osualdo col suo riso beffardo gli passò come un'ombra dinanzi agli occhi, ed ei mise un urlo involontario, quale di chi inavvedutamente metta la mano su di un serpente.

La coscienza del sartore, disprezzata quando lo ammoniva amorosamente prima ch'ei commettesse il suo fallo, ora pigliava una crudele vendetta di lui. Quei pensieri che prendevano forma, quei rimorsi che si erigevano in fantasmi dinanzi a lui, erano le armi della coscienza punitrice.

Il tuonare dell'elettrico, ed una dirotta pioggia che accompagnò il viandante notturno nell'ultimo miglio, servirono a tenerlo in sè; ma egli arrivò alla casa del *Cont* ansante, rifinito, che non poteva più reggersi. Preso fiato un momento, il sartore volle avvisare il *Cont* col segno convenuto e mandò un fischio, poi un altro ed un altro ancora, senza che nessuno venisse ad aprire, nè che l'amico desse segno di averlo udito. Il *Cont* però l'aveva inteso molto bene.

Su di un povero letticciuolo stava il paziente Mastro Osualdo coll'aspetto della morte sul volto, cogli occhi semichiusi, talchè non l'avreste detto vivo, senza un respiro affannoso che lo mostrava tale. Il lumicino che in un angolo della cameretta spandeva scarsa luce dal tenue lucignolo, e cui il più leggero soffio avrebbe basato a spegnere, dava un'immagine del vecchio, che domandava anch'egli poco aiuto a morire. Il *Cont* stava seduto su di una scranna, ed aveva al primo guardarlo l'aria d'uomo stanco per il troppo vegliare. Egli era però un guardammalati di un genere particolare. S'era rimasto così assiduo al capezzale del moriente, se si mostrava anche pronto in apparenza ai suoi bisogni, ciò non avveniva perchè le sue cure tendessero a salvargli la vita. Ei voleva soprattutto tenere lontana ogni altra persona. Non si potrebbe dire, che le pozioni amministrate allo zio fossero tali da accelerargli la morte; ma non erano neppure di quelle cui l'arte medica suol dare per allontanarla. Orfila non ci avrebbe trovato in esse traccie di veleno; ma non erano però quelle che avea ordinato il medico. Egli non avrebbe avuto il cuore di uccidere lo zio; ma bene di lasciarlo morire. Però costui mostrava una natura troppo ribelle a' suoi desiderii; e così in fine come si trovava poteva ancora resistere per alcuni giorni; mentre il *Cont* avea assicurato il suo messo, che al di lui ritorno dalla Carnia non sarebbe stato più vivo. Il fischio ripetuto gli fece conoscere che l'amico era tornato; ed ei pensò ch'era divenuto necessario di prendere un'anticipazione sulla morte. Tutto confuso e fingendo di porgere alle aride labbra del vecchio la solita pozione gli cacciò invece sulla bocca e sul collo un origliere e consumò il suo delitto, senza ch'egli potesse opporgli alcuna resistenza. In quel rimescolio s'era spento il lume; e il *Cont*, come se lo spettro dell'ucciso lo inseguisse, precipitò in furia dalla scaletta e venne ad

La Cava, Massa, Tegas, Pissavini, Mancini, Capone, e di nuovo rispondere ai preopinanti gli onorevoli Vigliani e Puccioni. Se non chè bastando a noi l'aver fermata oggi l'attenzione de' nostri Lettori sulle qualifiche del *Giurato* secondo la nuova Legge, lasciamo ad un altro articolo le modalità stabilite per l'esecuzione di essa, sebbene codeste modalità interessino più che il Pubblico, coloro cui incomberà la formazione delle liste de' Giurati. Però su un punto vitale di questa Legge (discusso nella tornata del 18 marzo e definito in una successiva) giova il ricordare come lunga ed animata discussione avvenisse. Ed è quello che concerne la costituzione della Giunta incaricata di compilare le Liste secondo le approvate categorie, di rivedere, aggiungere, cancellare, e sentenziare sui pronti reclami. Su questo articolo si svolsero parecchi emendamenti, ed il Vigliani espresse l'opinione che in essa Giunta possa tornar utile la compartecipazione di tre elementi, giudiziario, governativo ed elettivo.

G.

ITALIA

Roma. A proposito dell'indirizzo della Camera dei deputati al Re, in occasione del suo 25° anniversario di Regno, scrivono da Roma alla *Nazione*:

A poco più che a questi indirizzi del Parlamento, delle Provincie, dei Comuni, dei Corpi costituiti si limiteranno, per volere espresso di Sua Maestà, le feste del 23. Egli ha mandato da Napoli le sue disposizioni per quel giorno: riceverà tutte le Deputazioni che gli presenteranno i loro omaggi; sarà felice di trovarsi in mezzo a tutte le Rappresentanze d'Italia. Ma desidera che nè in Roma, nè altrove i Comuni facciano feste. Le somme che a qualche Municipio piacesse destinare a tal fine, devono, per voto espresso di Sua Maestà, largirsi in opere di beneficenza.

Il Corpo diplomatico accreditato alla nostra Corte sta prendendo gli opportuni concerti per presentarsi esso pure il 23 al Quirinale.

In Roma la popolazione farà un' imponente manifestazione alla Reggia.

— Sappiamo che il giorno 23 si troveranno a Roma tutti i comandanti generali per presentare gli omaggi a S. M. in occasione del XXV anniversario del suo regno. Dicesi che S. M. offrirà un banchetto a tutti i Sindaci che si recheranno a Roma per tale occasione. L'Università di Torino e l'Accademia di scienze morali di Napoli invieranno pure indirizzi di congratulazione al Re. L'Università di Napoli sarà rappresentata, nei ricevimenti al Quirinale, dal proprio rettore comm. Imbriani.

— In occasione del 25° anniversario di regno di Vittorio Emanuele è stata fatta una curiosa osservazione. Uno solo dei generali che presero parte alla breve ed infelice campagna di Novara vive ancora, ed è il generale Giacomo Durando, ora presidente del tribunale supremo di guerra. Il Cialdini in quel tempo era soltanto colonnello; il Ricotti, capitano. Alcuni altri generali vi sono di quel tempo, ma non presero parte attiva in quella campagna.

ESTERO

Francia. *Al Consolato italiano di Nizza si va coprendo di firme un indirizzo da presentarsi al Re Vittorio Emanuele in occasione del suo 25° anniversario di regno. Il Pensiero ne pubblica il testo, e noi ne riproduciamo l'ultima parte, calda di sentimento patriottico:*

« Se l'Italia è ora entrata nel consorzio delle grandi potenze, essa lo deve alla spada della Maestà Vostra, alla sua ferma volontà alla fede irremovibile che la Maestà Vostra ha conservato anche nelle più difficili circostanze ed infine all'accordo perfetto tra Sovrano e Popolo.

Gl'Italiani residenti a Nizza non possono lasciar passare un'epoca così gloriosa pel re patriota e galantuomo, senza porgere ai ai piedi del Trono le loro felicitazioni ed un attestato della loro profonda affezione. »

— L'*Egalité* di Marsiglia dà il seguente quadro statistico dei deputati dell'Assemblea francese. Repubblicani 310; Settennalisti o dubbiosi 60; Legittimisti 130; Orleanisti 190; Bonapartisti 30.

I repubblicani pertanto non potranno essere battuti che in forza della coalizione degli altri partiti o per negligenza propria, o per volontaria astensione.

Germania. A Gresen venne sequestrato uno stampato intitolato *Dumk* (elegie) che è pieno d'odio contro il governo prussiano e la popolazione tedesca, ed eccita la popolazione polacca a sollevarsi come un sol'uomo per la lotta di esterminio contro i nemici e gli oppressori della patria. Questo è il primo scritto rivoluzionario pubblicato in Posnania dal 1863 a questa parte.

Spagna. Secondo la *Voz Montanera* di Santander, le perdite gravi subite dai Carlisti negli ultimi fatti d'arme, specialmente dall'artiglieria repubblicana, hanno prodotto un gran panico in Biscaglia presso le famiglie che hanno persone fra la file del pretendente. Anzi si accerta che moltissime donne sono accorse nel campo carlista, in cerca dei loro mariti e figli, per ricondurli seco!

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

IL 23 MARZO A UDINE

Pubblichiamo l'annuncio di quelle dimostrazioni con cui la Città nostra compartecipera all'esultanza di tutta Italia per XXV° anniversario del regno di VITTORIO EMANUELE. Le quali dimostrazioni se non saranno fragorose e dispendiose, non per ciò meno risponderanno all'affetto degli Udinesi pel *Re*, e alla solennità dei fatti che, con tanta gloria per la Patria, si svolsero entro questa quarta parte di secolo.

Possa VITTORIO EMANUELE avere tanti anni di vita da veder compiersi l'opera grande, che, ad essere un fatto, abbisogna soltanto di laborioso riordinamento legislativo! E avventurata l'Italia, se, auspice VITTORIO EMANUELE, perverrà a conseguire prosperità ognor crescente all'interno, e mantenere la pace con dignità e procacciandosi la stima delle straniere Nazioni!

N. 2955.

Municipio di Udine

MANIFESTO.

Il giorno 23 marzo segna il 25° anniversario dell'assunzione al trono di

S. M. IL RE VITTORIO EMANUELE.

Il Municipio, interprete del sentimento generale, desideroso che la città di Udine abbia ad unirsi alle altre del Regno nella generale manifestazione di esultanza e conscio che l'opera durevole è feconda della beneficenza alla educazione consociata, è il miglior mezzo di perpetuare utilmente il ricordo di sì fausto avvenimento, ha disposto di concorrere con la somma di 1500 lire all'istituzione dei Giardini d'Infanzia frebelliani ed ha inoltre stabilito che il Sindaco si rechi in Roma a presentare personalmente al Sovrano gli omaggi e le felitazioni della città di Udine.

D'accordo colle Autorità Scolastiche fu anche convenuto che l'annua festa letteraria del Ginnasio-Liceo abbia luogo il giorno stesso nella sala del palazzo Bartolini e sia fatta pure ad onore speciale di S. M.

Gli edificii pubblici sulla Piazza che porta il nome di Vittorio Emanuele, verrano illuminati per cura del Municipio.

Dal Municipio di Udine, li 19 marzo 1874.

Il Sindaco
A. DI PRAMPERO.

Il Consiglio d'Amministrazione di questo Monte di Pietà con deliberazione presa nella seduta di jeri, 20, ha destinato l. 100 alla Congregazione di Carità per la fausta circostanza del 25° anniversario del Regno di S. M. VITTORIO EMANUELE.

L'Associazione agraria Friulana tenne nel giorno 19 corr. la preavvisata sua ordinaria adunanza generale. L'Assemblea ha udita la relazione della Presidenza sull'operato nell'intervallo dalla precedente riunione; ha approvato il conto reso dell'amministrazione sociale a tutto l'anno 1873; ha votato il bilancio pel 1874, e rinnovati gli uffizi sociali a norma dello statuto.

Nell'argomento del bilancio essendosi pure trattato circa la distribuzione delle rendite prodotte dal Fondo perpetuo istituito dalla Società in occasione della prima visita fatta da S. M. il Re al Friuli per premi ad agricoltori benemeriti nella provincia, l'Assemblea votava all'unanimità il seguente indirizzo:

A S. M.

VITTORIO EMANUELE II RE D'ITALIA

Quando, nel 14 novembre 1866, la M. V. per la prima volta rallegrava di Sua augusta presenza il Friuli, l'Associazione agraria Friulana, che Vi avea tanto bramato e tanto aspettato, deliberava di perpetuare la memoria di quel faustissimo giorno instituendo un Fondo fruttante lire 150 da erogarsi ogn'anno in premî a benemeriti agricoltori della provincia.

L'Associazione medesima, oggi pubblicamente riunita, applaude ancora alla sublime opera Vostra, e riguardando al prossimo XXV anniversario del Vostro avvenimento al trono, fa voti ardentissimi per Voi e per la Patria, e Vi chiede di permettere che la istituzione del fondo suddetto s'intitoli dal Nome Vostro immortale.

Dalla Sede dell'Associazione agraria Friulana
Udine, addì 19 marzo 1874.

La Presidenza
firm. GHERARDO FRESCHI
GIOVANNI NALLINO.

Il Segretario
L. Morgante.

Festa letteraria. Il R. Liceo-Ginnasio e la R. Scuola Tecnica il giorno 23 corrente, alle ore 12 meridiane, celebreranno nella sala del Palazzo Bartolini, com'è annunciato nel manifesto del Municipio, il 25° anniversario del regno di

S. M. VITTORIO EMANUELE II

non che la solita annua commemorazione.

Il programma della Festa è il seguente:

1. L'orchestra dei signori professori di musica udinesi eseguirà alcuni pezzi scelti.
2. Distribuzione dei premii agli alunni della R.ª Scuola tecnica.
3. Antiquitatis laudes — Distici dell'alunno Pasquale Pressacco.
4. Lionardo da Vinci — Discorso del Prof. Francesco Comencini.
5. Distribuzione dei premii agli alunni del R.° Liceo-Ginnasio.
6. Della funzione sociale della Scuola classica e suoi rapporti colla tecnica — Parole del Preside Francesco Poletti.
7. Da Novara a Roma — Poesia del prof. A. Arboit.

Programma dei pezzi di musica che verranno eseguiti alternativamente dalle due bande, del 24° Fanteria e Cittadina, in Mercatovecchio lunedì 23 corrente alle ore 12 1/2 pom.

1. Marcia del M° N. N. eseguita dalle due Bande.
2. Mazurka — M.° Strauss Milit.
3. Sinfonia «I Promessi Sposi» — » Ponchielli Citt.
4. Potpourri «Faust» — » Gounod Milit.
5. Finale IV «Giovanna di Gusman» — » Verdi Citt.
6. Fantasia per clarinetto mi b sui motivi dell'opera «Ernani» — » D'Alessio Milit.
7. Polka «Ciarliera» — sig. Ripari Citt.

Il Municipio di Tarcento, interprete dei sentimenti del Comune rappresentato, votò un indirizzo di circostanza a S. M. il RE VITTORIO EMANUELE per la fausta ricorrenza del 25° anniversario della Sua assunzione al trono.

Critica Drammatica. Riceviamo e stampiamo il seguente articolo:

Il Signor Alfonso — Commedia in 3 atti di Alessandro Dumas (figlio), rappresentata al *Teatro Sociale* di Udine la sera del 18 marzo 1874.

Il pubblico intelligente che assisteva iersera al *Teatro Sociale*, doveva esser desideroso di fare la personale conoscenza col *Signor Alfonso* di Dumas. Questa nuova commedia infatti aveva destato prima un gran rumore al *Gymnase* di Parigi, e due settimane addietro era stata rappresentata a Milano, dove la critica non fu molto concorde; cosicchè ciascuno desiderava di poterla giudicare da sè medesimo. Al verdetto non ben determinato della critica di Milano, si aggiungeva la severa accusa di immoralità che pare abbia pronunciato posteriormente il pubblico di Napoli. Era dunque naturale assai che la rappresentazione del *Signor Alfonso* fosse desiderata da molti.

Non si può credere invero che questa nuova commedia valga ad accrescere la fama del celebre Dumas, ma pure dimostra il suo ingegno grandissimo. Non è merito volgare quello di scegliere personaggi i cui caratteri sono stati svolti da tanti autori, e di riescire a trattarli in modo da destare nell'uditorio le più contrarie passioni. Ad onta di ciò, io credo, fermamente che nel moderno teatro italiano vi siano molte produzioni paragonabili e superiori al *Signor Alfonso*.

Lo scopo del Dumas è lodevolissimo, nè alcuno, io credo, può revocarlo in dubbio.

La donna che ha commesso un fallo, può divenire sposa eccellente; la sorte dei figli naturali non è abbastanza protetta dalla legge; la loro condizione sociale è deplorabilissima.

Figlio naturale egli pure, ricorda quanto ha sofferto nella sua prima infanzia: non si vendica, ma non ha perdonato. Gentile di cuore, soffrì una passione grave e potente per un infelice che meritava sorte migliore, e, dalla *Traviata* in poi, tutti i suoi lavori si raggirano sempre sul tema della riabilitazione della donna.

Volendo trattar sulla scena un così nobile argomento, non poteva a meno di presentarci fatti, cose e persone che, senza una grande prudenza, avrebbero potuto offendere un sentimento non meno nobile del tema istesso.

È stato osservato dai filosofi e dai moralisti come gli uomini, radunati in un'assemblea o ad uno spettacolo, siano collettivamente migliori di quello che lo sarebbero individualmente. Nel teatro, sopratutto, conviene tener conto di questo misterioso fenomeno del cuore umano, e senza di esso non si saprebbe spiegare come il *Signor Alfonso* possa venire accusato di immoralità. Io poi che ho assistito in Napoli alle rappresentazioni della *Duchessa di Bracciano* del D'Agnillo ed ho udito gli applausi fragorosi che si ripetevano ogni sera al Titta, lo scudiero del duca — personaggio così sboccato da far arrossire un cannoniere — non giungo a comprendere il severo giudizio di quella il-

---

aprire al sartore, che battendo alla porta di strada poteva in mal punto svegliare i vicini. Al chiarore passeggero di un lampo i due tristi si videro in faccia, ed ognuno di essi parve scorgere sul volto dell'altro dipinto il proprio delitto. Raccapricciarono, ma pure il sartore rinfrancatosi:

— Il testamento l'ho ghermito; ma il vecchio è morto?

— Morto! — rispose l'altro.

— E quando?

— Adesso.... l'asma lo ha soffocato....

Il tuono con cui il *Cont* avea detto queste ultime parole fece tal senso al sartore, ch'egli replicò in atto d'impazienza:

— Non l'avresti già ucciso tu!

— Ucciso? È morto dall'asma, ti dico! T'ho pur detto che non avrebbe potuto vivere!

— Ah! tu hai certo accelerata la sua morte, e mi hai fatto complice, senza che io lo volessi della tua birbonata!

— Sei pazzo! Dammi il testamento ed i danari.

— Danari io non ce n'ho trovati. L'avaro li avrà messi tutti nel cassone in camera. Accendi un lume che ti darò le carte.

— Danari ce ne dovevano essere! Tu avrai voluto prenderti la tua parte in antecipazione. Questo non è d'amico.

— Via!.... i danari hai da darli tu a me adesso, se non vuoi ...... ch'io me ne lavi le mani dei fatti tuoi. —

Il *Cont* avea inteso per aria, che il suo complice era disposto ad agire come quegli che aveva in mano il frutto del suo delitto. Quindi fremendo tacque. Poi andò a frugare fra i carboni semispenti in un angolo della stanza a pian terreno e soffiò in essi finchè ne trasse la fiammicella con cui accese una lucernetta di ferro appesa al camino. Intanto ambedue que' tristi aveano avuto il tempo di fare le proprie riflessioni e dopo datasi l'un l'altro un' occhiata quasi alla sfuggita, il *Cont* riprese:

— Quando tu lo dici, io ti credo. Se le cose sono come io speriamo, e se il vecchio non ci ha ingannati fino alla morte colla sua nominanza di essere danaroso, vogliamo godere assieme qualche giornata. Che spassi vorremo prenderci! Ma intanto, poveretto, tu sei tutto bagnato e stanco. Aspetta che facciamo un po' di fuoco; ed intanto gusta un po' di quest'acquavite, che ti rimetterà.

In così dire gettava sul focolajo un fascetto di sermenti di vite, accendendolo col lume, e porgeva al sartore dell'acquavite ch'ei s'avea comperato al solito per la notte. Poi soggiunse:

— Ora poi dammi le carte, che veda in quanti piedi d'acqua siamo.

— Attendi, disse il sartore, che vogliamo far giudice Mastro Osualdo, se quella che è scritta qui dentro — e si batteva colla mano sul petto — è proprio la sua ultima volontà.

Così dicendo prese il lume e si mise ad ascendere la scala, seguito dal compagno assai a malincuore. Il sartore s'appressò tosto col lume al letto del vecchio, e vedendo la sua fisonomia orribilmente scomposta, s'accorse di quello ch'era stato, e

— Tu hai proprio voluto mantenermi la parola, che non l'avrei trovato vivo al mio ritorno! Vada, che l'hai finito appunto nel momento che sentisti il mio fischio!

— Eh! via, rispose l'altro. Egli è morto, perchè doveva morire, come una lucerna che non ha più oglio.

— Sì; ma fu spento come si spegne una lucerna, perchè col morire da sola non ammorbi di puzzo la stanza. Alla fine dei conti non avrebbe vissuto altri due giorni. Tu hai fatto la tua parte, com'io la mia; ora facciamo la nostra. —

Così dicendo collo spuntone di ferro della sua mazza si diede a sconficcare la cassa di noce, che l'usurajo teneva sempre presso al letto.

— Adagio un poco, briccone che sei, disse allora il *Cont* con affettato sorriso. Qui non si tratta di rubare quel d'altri, ma di prendere legittimamente possesso del proprio. —

Ei si mise quindi a frugare nei panni del vecchio per trovare la chiave. Ma mentre faceva codesto, il coperchio della cassa era già andato in pezzi. Danari infatti ce n'erano, forse più di quello che s'aspettavano, trattandosi d'uomo così speculativo, che non avrebbe dovuto lasciarne tanti infruttuosi. Ma l'usurajo amava di soddisfare la passione che hanno molti de' suoi pari, cioè di rimescolare spesso quei sacchetti d'oro e d'argento. Più d'una volta egli era stato sorpreso dal mattino a numerare que' danari. Contemplandoli n'andava superbo come d'opera sua; poichè calato giù dalla montagna poverissimo, la sua ricchezza la doveva tutta al proprio ingegno.

Il *Cont*, vedendo che il sartore disponevasi a spartire con lui, cercava come accontentarlo con poco, senza indurlo in tentazione di approfittare della conoscenza del suo delitto.

— Come hai trovato, disse, il mio Gaetanuccio? Povero ragazzo, mi duole per lui di dover temperare in parte l'ingiustizia dello zio, che voleva privarmi di tutto. Ma io però sono buon padre, e conservandogli i capitali mi accontenterò dei frutti. Così il testamento sarà osservato in quella parte che è ragionevole.

— Va, che sei un ottimo padre, esclamò il sartore accortosi della costui ipocrisia. Gaetanuccio sta benissimo. Lodo il tuo pensiero di conservargli quello che gli viene. Anzi io stesso voglio seguire il tuo esempio, e colla mia parte di questi danari intendo comperare qualche campo a' miei figli. —

Alle corte. Il *Cont*, se volle liberarsi dalla minaccia del suo complice, dovette contargli sull'atto una grossa somma. Composero la faccia al morto; bruciarono la scritta dell'ultima sua volontà: e nessuno ne seppe dei fatti loro.

lustre città, neppure considerando il misterioso fenomeno.

Per ciò che risguarda i caratteri della commedia, le tinte sono così pronunziate da confinar quasi con lo sgorbio, e l'intelligente dell'arte riconosce all'istante il pennello francese. Non è per questo che i personaggi siano *impossibili*. Uomini eccellenti come il Montaiglin, ve ne son dappertutto, checchè ad altri possa parere. Si potrebbe forse osservare che, per essere un marinajo, *parla* troppo da moralista. Vilissimo oltre ogni dire è il carattere di Ottavio, ma pure nelle grandi città vi sono anche questi grandi codardi. La figura più bella e più simpatica è quella di Raimonda, perchè, oltre al destarvi l'ammirazione come Montaiglin, vi desta eziandio la compassione, che, fra tutti i sentimenti dell'animo, è il più profondo. Pare che nella Raimonda, il Dumas abbia adoperato un altro pennello, ma s'è rifatto poi colla Guichard.

Ad onta del rispetto che devo avere per uno dei primi commediografi della Francia, non posso a meno di dire che il carattere di Adriana mi sembra un errore del poeta. È naturale che a tredici anni si possa saper simulare e dissimulare con tanto artifizio? Vero è che la sua educazione angosciosa, le visite sospettose della madre e la non curanza del padre l'hanno fatta soffrir molto, cosicchè ha *vissuto* più che tredici anni; ma mi sarebbe piaciuta meglio se fosse stata meno astuta, ed avrei desiderato che la Guichard sorprendesse l'ingenuità della fanciulla piuttostochè l'amore della madre.

In quanto all'esecuzione, si può dire che fu ottima. La parte di Ottavio è tanto ingrata e difficile sul palco scenico, per quanto è codarda nel mondo. Nella seconda scena del primo atto, che è forse la migliore della commedia, allorchè Raimonda, dopo il colloquio con Ottavio, si trova con Montaiglin, e paragona la magnanimità dell'uno con la viltà dell'altro, e sente il peso della sua colpa, e vede che ha ingannato il migliore degli uomini, quello cui deve tutto il mondo, e gli professa il suo amore grande, e si sente mordere dal rimorso, e lo chiama il suo benefattore, il suo Dio; in quella scena, dico, la signora Marchi recitò benissimo. Nella scena prima con Ottavio c'è un *vi compiango* pronunziato con tale disprezzo, che se Dumas fosse stato presente le avrebbe forse esclamato: *mi hai compreso!*

Nell'ultima scena del secondo atto, quando entra Montaiglin e dice a Raimonda che la Guichard vuole tener con sè l'Adriana, ha luogo il colloquio che conduce alla fatale [illegible] taria rivelazione. Montaiglin [illegible] buono sempre, [illegible] di persuadere la moglie che ciò tornerebbe a vantaggio della stessa Adriana; Raimonda fa tutte quelle obbiezioni che il cuore di una madre può suggerire.

Non ho il manoscritto, e non so se l'autore dica in parentesi che Raimonda fin dalla prima obbiezione debba parlare con gran forza. A me pare che in sul principio dovrebbe mostrar di vincere la propria emozione, con una freddezza convulsa, frenetica, terribile, e che dovrebbe passar poi all'esaltazione di grado in grado — giacchè non si comprende come incominciando subito con gran forza e continuando con entusiasmo tutto il colloquio, Montaiglin, per quanto eccellente egli sia, non se ne accorga se non alla fine. Oltre a ciò, non dubito che l'effetto sarebbe migliore.

Dopo una sola rappresentazione, e senza aver sott'occhio il manoscritto, non è possibile giudicare con assoluta cognizione di causa una commedia come il *Signor Alfonso*, epperciò tutto quel che ho detto valga come una semplice impressione piuttostochè come un giudizio.

Udine 19 marzo 1874.

ANTONIO BONALDI

Teatro Sociale. Nessuno ha detto che Gherardi del Testa sia condannato anche lui come Paolo Ferrari ai capolavori forzati; egli quindi talvolta si permette di appisolarsi e di fare un sonnellino, e chi ha fretta corra e si spolmoni, chè lui la salute non se la vuol guastare per far sempre dei capi d'opera. Dio buono! dei sonnellini ne faceva anche Omero, si dice; eppure ha vegliato abbastanza per far vegliare sulle sue carte tante e tante generazioni!

Pare adunque che la commedia *Moglie e buoi de' paesi tuoi* sia stata concepita e dettata in uno di questi periodi di dormiveglia che servono al buon Gherardi a rifarsi le forze, per scrivere poi delle commedie, le quali, a differenza di questa, hanno un'azione bene ideata, un intreccio che si avviluppa e si scioglie con tutta naturalezza, dei caratteri tutti d'un pezzo, delle situazioni interessanti, delle commedie insomma ben congegnate e *bien tournées*, piene di brio, di *vis-comica*, di spigliatezza e che fanno proprio piacere a stare ad udirle.

Non è quindi a meravigliarsi se questa commedia è scucita, se l'invenzione ha poco capo e meno coda, se l'intreccio è assente e d'ignota dimora, se i caratteri, meno quello di Meo e anche, se vuolsi, quello di Barbara, sono indecisi, senza contorni, se infine la produzione, quanto a condotta, mostra di essersi pienamente emancipata dalle leggi dell'arte. Gherardi ha scritto una serie di scene, ha abbozzato alcuni quadretti di genere, e poi è andato in cerca d'un titolo; e siccome c'entra o piuttosto non c'entra nella commedia una inglese della quale si sent'a dire che abbandona il suo Vermicelli per ritornarsene alla nativa Albione, facendo così comprendere che colui avrebbe fatto assai meglio a torre in moglie una del suo paese, Gherardi ha creduto che quel proverbio, ch'egli ci ha posto per titolo, potesse servire benissimo a battezzare la produzione. In fondo peraltro tra il titolo e la commedia non c'è legame maggiore di quello che passa tra le varie parti di essa. Se l'abito facesse il monaco, il titolo potrebbe far la commedia, ma non la è mai stata così.

Non si può tuttavolta a questo lavoro negare ogni merito. Considerate in sè stesse, senza alcun rapporto col resto, ci sono alcune scene fatte con garbo, e come bozzetti, come piccoli schizzi sono condotte con molta finezza, colorite e disegnate correttamente. Peccato che anche l'effetto di queste sia in parte sciupato da quella eterna ripetizione, da quella ricorrenza incessante d'intercalari, di modi di dire che vengono in uggia a forza di udirli ad ogni momento: e *capisco a volo* e *tutto va a pennello e a fil di spada*, e *l'abbiam fatta bassa* ed altre simili che vanno e vengono continuamente come la spola del tessitore.

Anche di spirito in questa commedia si sta piuttosto maluccio. I *bons mots* non vanno al di là, per merito, di quello di Gaspero che investito da Barlara, mentre si trova ad aver sulle braccia due fiaschi, le dice: «Rispettate almeno il diritto divino!» Come si vede la commedia naviga, anche in quanto a spirito, in aque basse. *Moglie e buoi de' paesi tuoi* avrà dunque annojato? Non si potrebbe affermarlo. Fedele alle sue qualità negative, la commedia non interessa, ma non si può dire neanche che annoj di quella noja ineffabile che è sorella dello sbadiglio e madre del sonno.

L'ennui naquit un jour de l'uniformité

e questa commedia non è punto uniforme, monotoma; non vi è contrasto, ma vi è del movimento (anzi talvolta del *remue-menage*) e i particolari sono variati, sia pure che la produzione stia tutta in questi dettagli. Poi que' bozzetti, quelle macchiette cui abbiamo accennato più sopra sono graziosi e tengono a bada chi ascolta. Finalmente l'esecuzione è stata eccellente. Il pubblico ha messo assieme tutto quello che la commedia ha di piacevole, e fatta la somma ed aggiuntavi l'esecuzione, le si è, con qualche plauso, dimostrato benevolo.

Elenco delle produzioni drammatiche che si daranno nella settimana corrente.

[illegible] 21, *Dita di Fata*, di E. Scribe.
Sabato [illegible] *marito* [illegible] *campagna*, di Scribe
Domenica 22, *Il* [illegible]
e Bayard.
Lunedì 23, *Il Ghiacciajo*, di L. Marenco.

Allo studio: *Alcibiade*, di Cavallotti — *Il Cantoniere*, di Ferrari — *La Fanciulla*, di T[illegible]

Programma dei pezzi musicali che verranno eseguiti domani, 22, dalla Banda del 24° Reggimento di Fanteria alle 12 1|2 pom. in Mercatovecchio.

1.	Marcia «Il Matto»	N. N.
2.	Introduzione «Pelagio»	Mercadante
3.	Mazurka «Pesciolini dorati»	Strauss
4.	Terzetto «Marco Visconti»	Petrella
5.	Polka «Medaillon»	Faust
6.	Preludio Sinfonia «I Goti»	Gobatti
7.	Galopp «La Bandiera»	Strauss

CORRIERE DEL MATTINO

— Lo spettacolo che in questi giorni dà la Nazione di affetto al Re Vittorio Emanuele per l'avvenimento del suo 25° anniversario di regno, dimostra un'altra volta la fede inconcussa che essa ripone in chi non ha mai vacillato nei più gravi momenti, in chi non ha mai dubitato delle sorti del paese e l'ha condotto a quel punto in cui si potesse con verità asserire che l'*Italia è degli Italiani*.

I grandi Corpi dello Stato, i Municipii, le Rappresentanze provinciali e tutto quanto avvi di ufficiale ed extra ufficiale nelle pubbliche amministrazioni va a gara per felicitare, in nome del popolo, il *Re galantuomo*, nel giorno ventitrè di questo mese. Questo fatto oltre di essere di grande importanza per l'interno, avrà eco al di là delle Alpi e dei mari, e proverà come l'Italia non sia più quella

Nave senza nocchiero in gran tempesta

di un tempo; ma che concorde e guidata da Vittorio Emanuele, fido ed esperto nocchiero, sa navigare tranquillamente nelle acque del progresso e della civiltà sicura dei suoi destini.

— I giornali parigini hanno il seguente dispaccio mandato all'*Havas* da Ciambery:

Scrivono da Roma:

Secondo le voci venute dal Vaticano e considerate generalmente come fondate, sarebbe stata trattata nei consigli del Papa la questione se Sua Santità invierebbe a complimentare il Re, il 23 marzo, in occasione dell'anniversario della sua incoronazione, come il Re ha mandato a complimentare il Papa il 16 giugno 1871 in occasione del 25 anniversario del suo pontificato.

Il Papa inclinerebbe, dicesi, per l'affermativa, e vorrebbe far consegnare al Re una breve lettera, concepita nei termini della stretta cortesia.

— La *Libertà* dice correre voce che oggi, sabato, debba esservi un solenne ricevimento al Vaticano. Il Papa riceverebbe il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, tutta l'aristocrazia clericale e i numerosi circoli cattolici di Roma. Si vorrebbe in questo modo fare una dimostrazione contro il ricevimento che il Re farà lunedì.

— Il ministro degli Stati-Uniti d'America, signor Marsh, ha domandato di presentare a Sua Maestà, nel giorno del 25 anniversario del suo Regno, le congratulazioni del Corpo Diplomatico, di cui il signor ministro è decano.

— Leggesi nel *Fanfulla*:

Il Re partirà da Roma mercoledì mattina, 25, per Napoli, dove rimarrà fino dopo Pasqua.

— La Camera ha proseguita la discussione del progetto di legge sui giurati e sul procedimento davanti la Corte d'Assise, esaurendone la prima parte, salvo l'art. 36, che fu rinviato alla successiva seduta.

In fine di seduta il presidente annunziava una interpellanza dell'onorevole Cairoli e d'altri deputati di Sinistra al ministro della istruzione pubblica sulla incostituzionalità di due recenti decreti che riguardano le Università del Regno. Il ministro pregò l'onorevole Cairoli a rinviare l'interpellanza dopo i provvedimenti finanziari, assicurando che intanto non avrebbe applicato i decreti. Dietro questa dichiarazione, l'onorevole Cairoli acconsentiva al rinvio.

— La Camera, accettando le conclusioni della Giunta per le elezioni, ha annullato l'elezione del prof. Minich nel terzo collegio di Venezia.

— Il *Fanfulla* scrive:

I giornali francesi annettono molta importanza alla presenza del maresciallo Mac-Mahon al pranzo dato sabato scorso dal ministro italiano Nigra, per festeggiare, secondo il consueto, il giorno natalizio del Re d'Italia. È stato notato essere questa la prima volta che il capo del Governo francese interviene a quel pranzo. Durante la presidenza del sig. Thiers, vi era intervenuto il ministro degli affari esteri.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 19. Mac-Mahon scrisse una lettera a Broglie approvando pienamente le parole di ieri di Broglie all'Assemblea, che definì perfettamente i poteri dall'Assemblea conferitigli, soggiungendo che non ammette altra interpretazione del Settennato.

Londra 19. Il Messaggio della Regina al Parlamento dice che le relazioni con tutte le Potenze sono amichevoli, che non mancherà di esercitare l'influenza proveniente da queste cordiali relazioni per mantenere la pace europea e la stretta osservanza dei doveri internazionali. La Regina esprime la sua profonda soddisfazione pel matrimonio del duca di Edimburgo, che è pegno dei rapporti amichevoli dell'Inghilterra con la Russia; loda il coraggio e la disciplina dell'esercito nella guerra cogli Ascianti; deplora profondamente la carestia delle Indie, dicendo di aver ordinato che nulla si risparmi per mitigare il flagello. Annunzia che si presenteranno alcuni progetti amministrativi.

Parigi 19. L'*Univers* pubblica una lettera del Papa in data 31 gennaio in risposta ad una lettera di Veuillot. Il Papa dice che i nemici più accaniti della Chiesa sono trasportati a grande velocità nella via dell'ingiustizia e della perdizione. Parla pure di coloro che per timore della tempesta curvano inconsideratamente la testa dinanzi alla falsa saggezza del secolo. Termina inviando a Veuillot la sua benedizione. Una lettera del Papa in data 16 marzo si congratula egualmente col giornale il *Monde*, inviandogli la benedizione apostolica.

Parigi 20. Il *Journal Officiel* pubblica la lettera inviata ieri da Mac-Mahon a Broglie. In essa dice: Ho letto le parole che pronunciaste ieri all'Assemblea; esse sono conformi al linguaggio che tenni io stesso al Tribunale di Commercio. Le approvo dunque completamente, e vi ringrazio di avere così bene compreso i diritti che mi conferì e i doveri che m'impose per sette anni la fiducia dell'Assemblea. Il *Journal Officiel* riproduce quindi la lettera di Mac-Mahon al Tribunale di Commercio In essa il maresciallo dice: L'Assemblea mi conferì i poteri per sette anni. Il mio primo dovere è quello di vegliare all'esecuzione di questa decisione sovrana. Siate dunque tranquilli, per sette anni saprò far rispettare l'ordine delle cose legalmente stabilite. Questa lettera è una smentita indiretta all'interpretazione dei sentimenti di Mac-Mahon data mercoledì dagli oratori legittimisti.

Pest 20. L'Imperatore non ha nulla ancora deciso circa le dimissioni del Gabinetto. Bitto sta trattando con eminenti membri del partito Deak per farli entrare nel Gabinetto in caso che sia chiamato a comporlo.

Roma 20. *(Camera)*. Nella prima seduta, la Camera si occupò di relazioni di petizioni. Nella seconda continuò a discutere sul riordinamento dei giurati e sulle modificazioni della procedura nei giudizii avanti le Assise. Approvossi un articolo in emendamento del Codice di procedura penale all'art. 493 proposto da Mancini ed emendato da Vigliani. Si ammisero pure gli articoli 494 e 495 dal medesimo emandati, con modificazioni del ministro. La seduta continua.

Costantinopoli 18. Vennero negate le concessioni ch'erano state promesse alla Serbia. In questo momento avviene una grande immigrazione di Circassi in Turchia.

Berlino 19. Si ritiene sicura la carcerazione dell'arcivescovo di Cologna.

Parigi 19. Parecchi membri del centro sinistro passarono fra i governativi.

Venezia 19. Il Principe Leopoldo e la Principessa Gisella di Baviera, sono qui giunti nel più stretto incognito.

Londra 19. Alla festa dei Comunisti che ebbe luogo ieri presero parte molti Tedeschi.

Chislehurst 19. Ieri ebbe luogo il ricevimento della Deputazione inglese, che si recò a felicitare il Principe imperiale.

Pest 20. Bitto pregò l'Imperatore di accordargli una dilazione sino ad oggi, giacchè ieri non gli riuscì di compiere la sua missione.

Dal tenore del rapporto di Bitto dipenderà se esso abbia ad essere incaricato della formazione del nuovo gabinetto.

L'Aja 20. Stando a dispacci qui giunti, cinque porti della costa occidentale di Sumatra riconobbero la sovranità dei Paesi Bassi.

Ultime.

Pest 20. Il *Naplo* e la *Pester Correspondenz* danno entrambi ormai per sicura la formazione di un gabinetto Bitto. L'entrata nel ministero di Ghyczy quale ministro delle finanze, e di Bartol come ministro del commercio è quasi certa. Gli altri membri del gabinetto dimissionario restano al loro posto. La pubblicazione ufficiale del nuovo ministero è aspettata per domenica.

Londra 20. Le due Camere del Parlamento adottarono il proposto indirizzo. La Camera bassa ha agevolato a Gladstone la sua politica governativa dichiarando che si propone di evitare al presente Governo qualsiasi difficoltà.

Il *Daily News* rileva che il Governo è perciò intenzionato di rimettere in libertà tutti i feniani che si trovano imprigionati.

Londra 20. Il *Times* annuncia che Sadyk pascià è riescito ad ottenere soddisfacenti accordi coi contraenti il prestito turco del 1873.

Berlino 10. La Commissione militare ha respinto in seconda lettura il primo paragrafo dalla legge militare e del pari la proposta relativa alla fissazione di 384 mila uomini quale stato di pace. Adottò il resto nel senso della prima deliberazione. Il ministro della guerra dichiarò inaccettabile il progetto di legge senza che vi sia determinata la cifra dello stato di pace.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

20 marzo 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	746.1	744.5	745.3
Umidità relativa . . .	87	70	93
Stato del Cielo . . .	nuvoloso	nuvoloso	nuvoloso
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione	S.	S.	S.E.
Vento { velocità chil.	1	4	1
Termometro centigrado	8.8	11.7	7.6

Temperatura { massima 13.8 / minima 6.8

Temperatura minima all'aperto 4.5

Notizie di Borsa.

BERLINO 19 marzo

Austriache	191.1|2	Azioni	136.—
Lombarde	87.5|8	Italiano	61.1|4

PARIGI 19 marzo

3 0\|0 Francese 59.73, 5 0\|0 francese 94.67, B. di Francia 3825, Rendita italiana 62.05, Ferr. lomb. 333, Obbl. tabacchi 483 —, Ferrovie V. E. 182 50, Romane 67.50, Obbl. 176 —, Azioni tab. 787, Londra 25.23 —, Italia 13 —, Inglese 92 3\|16.

LONDRA, 19 marzo

Inglese	92.1|4	Spagnuolo	19.—
Italiano	61.1|2	Turco	41.1|8

FIRENZE, 20 marzo

Rendita	71.22.—	Banca Naz. it. (nom.)	2132.1|2
» (coup. stacc.)	69.10.—	Azioni ferr. merid.	442.50
Oro	23.06.—	Obblig. » »	220.—
Londra	28.86.—	Buoni » »	—.—
Parigi	115.25.—	Obblig. ecclesiastiche	—.—
Prestito nazionale	67.—.—	Banca Toscana	1495.1|2
Obblig. tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	838.25
Azioni »	875.—.—	Banca italo-german.	260.—

VENEZIA, 20 marzo

La rendita, cogl'interessi da 1 gennaio. p. p., pronta da —.— a 71.25 e per fine corr. da —.— a 71.30. Da 20 fr. d'oro da L. —.— a 22.98. Fior. aust. d'argento a L. 2.72 1\|2. Banconote austriache da L. —.— a L. 2.58. p. f.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0|0 god. 1 genn. 1874	da L. 71.20	a L. 71.25
» » » 1 luglio	» 69.05	» 69.10

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 22.98	» 22.99
Banconote austriache	» 258.—	» —.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	6 » »
» Banca di Credito Veneto	6 » »

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI GIUDIZIARJ

IL MUNICIPIO 1
di Bagnaria Arsa

AVVISO

A tutto 15 Aprile p. v. è riaperto il concorso alla Condotta Medico-Chirurgica Ostetrica di questo Comune alle condizioni tracciate nell' antecedente Avviso 26 gennajo p. p. inserito nel *Giornale di Udine* ai N. 27, 28 e 29.

Bagnaria Arsa 17 Marzo 1874

Il Sindaco
GIOV. GRIFFALDI.

Il Segretario
Tracanelli.

N. 149 IX. 1

Municipio di Frisanco

AVVISO.

All' asta tenutasi il giorno 14 corrente per l' esecuzione dei lavori di costruzione e sistemazione della Strada Carreggiabile obbligatoria dal punto San Floriano al Confine di Maniago II Tronco, di cui l'avviso 27 febbrajo p. p. N. 51 rimase Deliberatario il sig. Roman Ros Luigi di Osualdo per l' importo cioè:

I. Tratta	L. 8090.00
II. »	» 6856.00
III. »	» 10019.00
IV. »	» 10360.00
	L. 35325.00

Le offerte di miglioria che al caso s' intendessero di fare in confronto del prezzo dell' aggiudicazione provvisoria, non saranno accettate se inferiori al ventesimo e dovranno essere prodotte unitamente al deposito prescritto nel suddetto Avviso d' asta a questo Ufficio Municipale nel giorno di martedì 31 corrente ore 12 meridiane.

Il pagamento verrà corrisposto in 4 (quattro) eguali rate e non in 144 come dall' errore di stampa all'art. VII dell' avviso N. 51.

Frisanco li 16 marzo 1874

Il Sindaco
MATTIO BELTRAME.

La Giunta
Marcolina Osualdo
Brunsep Valentino
Brun d' Agnola Valentino
Colussi Praz Pietro

Il Segretario
Girolamo Toffoli.

ATTI UFFIZIALI

Sunto di Citazione

Io sottoscritto Usciere addetto alla Pretura del I Mandamento di *Udine*, ad Istanza del sig. *Angelo Zilli* di Pagnacco con domicilio qui presso il sig. Luigi Zilli, ho citato li signori Massimiliano ed Alessandro Sommer residenti in Gr. Kanizsa (impero Austro-Ungarico) quali rappresentanti la loro ditta M. et A. Sommer di Gr. Kanizsa, a comparire innanzi l' Illustrissimo sig. Pretore del II Mandamento in Udine all' Udienza fissa del dì diecinove maggio 1874 ore 10 ant. pel pagamento:

1° di i.l. 203.95 in oro ed i.l. 49 in Biglietti di Banca italiana in rifusione di altrettanti pagati per condotta di 10 Botti Vino da Kanizsa ad Udine, avvenuta nel 2 gennajo 1874 per conto dei Convenuti; 2°) di altre i.l. 28 importo magazzinaggio pagato pei giorni 9, 10, 11 e 12 detto mese, per colpa dei Convenuti, che sono tenuti alla rifusione; e colla condanna nelle spese di causa. Ciò ho fatto a sensi degli articoli 141, 142 del Codice di proc. Civile.

Udine 20 marzo 1874

G. ORLANDINI Usciere

N. 492 del 1873 3

EDITTO

Il Giudice delegato alla ulteriore trattazione del concorso dei creditori aperto sulla sostanza dei fratelli Giacomo e Giovanni Battista Marangoni

rende pubblicamente noto

che in seguito al primo esperimento d' asta caduto deserto, in quanto ai lotti 2, 3, 15, 16, 20, 32, 34 e 35 per mancanza di oblatori in conformità alle condizioni contenute nel precedente Editto 17 ottobre anno decorso.

Nel locale di questo Tribunale nella Camera di sua residenza nel giorno 23 aprile p. v. dalle ore 10 alle tre pom., ed occorrendo nei di successivi non di festa si terrà un secondo esperimento d' asta per la vendita dei beni compresi nei suddetti lotti che vengono qui sotto descritti verso il proporzionale ribasso di un decimo del prezzo della prima asta, ed alle seguenti

Condizioni

I. L' incanto si aprirà sul prezzo attribuito nel presente a ciascun lotto e la delibera non verrà fatta a prezzo inferiore.

II. L' asta e la vendita sarà proclamata separatamente lotto per lotto.

III. Vengono ammesse offerte cumulative per tutti o per più lotti, ed anzi l' oblatore collettivo di più lotti sarà preferito ove la somma da lui offerta sul complesso superi od almeno eguagli l' importare complessivo delle somme dei singoli offerenti.

IV. Interessando nelle viste del successivo riparto di conoscere il vero prezzo ricavato da ogni singolo lotto, anche l' oblatore collettivo sarà obbligato a determinare per ogni lotto la propria offerta, ben inteso che il suo diritto di prelazione sarà calcolato sulla somma complessiva, in quanto superi od almeno eguagli come si disse le risultanze delle somme parziali di altri aspiranti a singoli lotti.

V. Ogni aspirante all' asta dovrà previamente depositare in questa cancelleria l' importo eguale al decimo del prezzo di sopra attribuito a cauzione dell' offerta; e dovrà inoltre depositare l' importo delle spese d' incanto e relative nella misura che verrà determinata dal cancelliere.

VI. Il deliberatario definitivo dovrà entro dieci giorni dalla delibera depositare il pareggio del prezzo alla Banca del Popolo in Udine.

VII. Staranno pure a carico dei compratori le imposte d' ogni specie a partire dalla delibera.

VIII. I censi che si pretendono infissi sopra alcuno dei fondi da vendersi e pei quali pendevano o pendono le liti resteranno con tutti i loro accessori e conseguenze a carico della massa.

IX. Mancando il deliberatario all' adempimento degli obblighi a lui incombenti avrà luogo a tutto suo rischio e spese il reincanto.

X. La vendita avrà luogo a corpo e non a misura, nello stato e grado in cui si trovano i beni, e con tutti i diritti ai medesimi inerenti.

XI. La massa non risponde per le molestie ed evizioni eventuali dopo la vendita.

XII. Finchè non sia ottenuto l' aggiudicazione in proprietà dei beni ai deliberatari, restano i beni stessi in amministrazione della massa.

Descrizione delle realità da vendersi.

Distinta dei beni componenti

i varj lotti.

Pertinenze di Pozzuolo.

Lotto II.

N. 425 Casa colonica, 424 orto denominato Pozzuolo, ettari —.12.90 rend. l. 30.25 prezzo l. 1894.60, confina a levante strada, mezzodì e ponente questa ragione, tramontana parte questa ragione e parte Brunisso Valentino.

Osservazione: Ritenersi esclusa la stalletta e stanza annessa ricavata alla estremità dell' aja verso tramontana che restano unite al lotto VI.

N. 1939 Aratorio den. Lavia, ettari 1.39.70 rend. l. 32.93 prezzo l. 1471.94, confina a levante Bettini Angelo mezzodì Berlasso eredi fu Domenico, ponente Gorizizzo Giuseppe ed eredi Berlasso suddetta tramontana Follini Vincenzo, Brunizzo ed altri.

N. 1013 Aratorio den. Remis, ettari —.83.10 rend. l. 8.89 prezzo l. 774.69, confina a levante Stradulino Giovanni, mezzodì Tassini Orsola vedova Morgante, ponente e tramontana Grillo Pietro.

N. 1023, 1027, 1030 Aratorio den. Via di Mortegliano, ettari 2.70.50 rend. l. 29.94 prezzo l. 2467.86, confina a levante eredi Lombardini e Stradulino Giovanni e parte strada, mezzodì parte stradella, eredi co. Gradenigo-Sabbatini, Stradolini Giovanni, e Tassini Orsola, ponente della Vedova Giuseppe ed eredi Gradenigo suddetti tramontana eredi Gradenigo succitati Tassini Orsola e strada.

N. 1241 Aratorio den. Sterpam, ettari —.85.10 rend. l. 19.57 prezzo l. 828.80, confina a levante eredi co. Gradenigo-Sabbatini, Piva ed altri mezzodì eredi conti Gradenigo-Sabbatini, ponente Marmossini Leonardo, tramontana stradella.

N. 1579 Aratorio den. Valle, ettari —.27.20 rend. l. 3.86 prezzo l. 323.57, confina a levante Cossio Candido, mezzodì Cosattini Antonio, ponente della Vedova Giuseppe ed altri, tramontana Missana Paolo.

N. 490 Aratorio den. Visinich, ettari —.83.10 rend. l. 8.89 prezzo lire 807.74, confina a levante Ospitale Civile di Udine, e Bierti Francesco, mezzodì conti Gradenigo-Sabbatini eredi e Bierti suddetti, ponente strada, tramontana Tassini Orsola vedova Morgante.

Pertinenze di Sammardenchia.

N. 442, 446 Prato den. Prà di Sammardenchia, ettari —.74.10 rend. l. 10.60 prezzo l. 880.20, confina a levante Cassacco Gio. Batt., mezzodì e ponente Condolo e Duca Angelo tramontana strada e parte particolari di Sammardenchia.

Osservazione: Giusta insinuazione del conte Nicolò di Zucco il controscritto n. 490 insieme agli altri 462, 1296, 1394 sarebbero obnosci alla contribuzione annua di frumento staja 4.5 2/4, segala staja 1.3 3/4, granoturco staja 1, galline n. 2, uova n. 20 e contanti austr. l. 0.64, meno il quinto il cui capitale fu proposto in l. 1494.20.

Totale lotto II. l. 9449.32.

Pertinenze di Pozzuolo.

Lotto III.

N. 355 Orto, 356 Casa colonica, 358 Orto, 359 Orto den. Pozzuolo, ettari —.25.40 rend. l. 39.43 prezzo l. 1652.80, confina a levante strada, mezzodì eredi conti Gradenigo-Sabbatini e parte Masotti, ponente stradolino Daniele e Zucco co. Enrico, tramontana Zucco co. Enrico e parte strada.

Osservazione: Giusta insinuazione la proprietà diretta dei n. 356, 358 e 359 pel censo annuo di l. 23.03 che importa il capitale di l. 460.60 la si pretenderebbe da S. E. Cardinale Asquini.

N. 1964 Aratorio den. Sperlungo, ettari —.41.— rend. l. 2.87 prezzo l. 221.40, confina a levante Lirussi Giovanni, mezzodì Masotti Giuseppe ed eredi conti Gradenigo-Sabbatini, ponente Patriello Domenico, tramontana Serafini Domenico.

N. 1965 Aratorio den. Sperlungo, ettari —.96.— rend. l. 6.72 prezzo l. 848.88, confina a levante eredi conti Gradenigo-Sabbatini, mezzodì eredi suddetti ed altri, ponente Patriello Domenico e parte eredi Gradenigo co. Sabbatini, tramontana questa ragione.

N. 1928 Prato den. Pra dei Loazzi, ettari —.48.50 rend. l. 7.13 prezzo l. 471.42, confina a levante Fabbro Pietro e moglie, mezzodì Benvenuti Anna maritata Cossio, ponente Tomadoni Carlo, tramontana Follini Vincenzo.

N. 817 Aratorio den. Savalons, ettari —.38.— rend. l. 2.86 prezzo lire 292.68, confina a levante e mezzodì Dusso Quinto, ponente e tramontana Masotti Giuseppe.

N. 675 Aratorio den. Vin di Mortegliano, ettari —.38.50 rend. l. 9.05 prezzo l. 395.82, confina a levante Burattino Gio. Batt. mezzodì stradella ed eredi co. Gradenigo, ponente eredi co. Gradenigo, tramontana questa ragione col mappal n. 672.

N. 672 Aratorio, 2116 Boschina dolce, den. Vin di Mortegliano, ettari 1.15.90 rend. l. 27.08 prezzo l. 1317.39, confina a levante eredi conti Gradenigo-Sabbatini, mezzodì Burattino Gio. Batt., e questa ragione, ponente strada mette a Mortegliano, tramontana eredi co. Gradenigo-Sabbatini.

N. 1417 Aratorio den. Via di Bertiolo, ettari —.60.60 rend. l. 20.12 prezzo l. 1000.73, confina a levante stradella, mezzodì Tassini Orsola vedova Morgante, ponente eredi co. Gradenigo-Sabbatini, tramontana Bierti Francesco.

N. 1394, 220 Aratorio den. Dulinis, ettari —.86.20 rend. l. 4.88 prezzo l. 649.73, confina a levante e tramontana eredi co. Gradenigo-Sabbatini mezzodì Follini Vincenzo, ponente Cossio Candido.

Osservazione: Pel 1394 veggasi annottazione al lotto II relativa al n. 490.

N. 1631, 516 Aratorio vitato den. Braida delle pietre, ettari 1.50.30 rend. l. 22.04 prezzo l. 2755.84, confina a levante torrente Cormor, mezzodì eredi co. Gradenigo-Sabbatini, ponente eredi suddetti e parte Follini Vincenzo tramontana strada.

Totale lotto III it. l. 9606.69.

Lotto XV.

N. 895 Aratorio den. Tomba lunga, ettari —.44.40 rend. l. 6.30 prezzo l. 291.17, confina a levante, mezzodì e tramontana Tassini Orsola vedova Morgante, ponente eredi co. Gradenigo-Sabbatini.

Lotto XVI.

N. 1096 Aratorio den. Brus, ettari —.30.80 rend. l. 5.39 prezzo 316.01, confina a levante, mezzodì Bigozzi Lucia vedova Lombardini, ponente e tramontana Follini sig. Vincenzo.

Lotto XX.

N. 1351 Aratorio den. Via di Bertiolo, ettari —.71.— rend. l. 10.08 prezzo l. 558.36, confina a levante Ospitale civile di Udine mezzodì Bigozzi Lucia vedova Lombardini e Bierti Francesco, ponente Bigozzi Lucia vedova Lombardini, e tramontana Cossio Candido.

Pertinenze di S. Maria Sclaunicco.

Lotto XXXII.

N. 131 Aratorio den. Campo in prato, ettari —.37.50 re[illegible] l. [illegible] prezzo l. 222.75 [illegible] l. 4.24 [illegible] confina a levante Favotto Agostino, mezzodì Marangoni Francesco ponente Trigatti Antonio e fratello, tramontana Siardi Pietro.

Lotto XXXIV

N. 1088 Aratorio den. [illegible] Sclaunicco, ettari —.62.20 rend. l. [illegible] prezzo l. 578.24, confina a levante questa ragione, Tosoni-Bubini Giulio, Marangoni Francesco ed altri, mezzodì Zorzi Sebastiano, ponente Marangoni Francesco, tramontana Marangoni G. Battista.

Lotto XXXV

N. 1041 Aratorio den. Goletta, ettari —.39.80 rend. l. 4.50 prezzo l. 214.92, confina a levante Pertoldi Giacomo, mezzodì Scanevino Giacomo, ponente confine territoriale di Sclaunicco, tramontana Trigatti Antonio e fratello.

Dato in Udine, li 2 marzo 1874.

Il Giudice Delegato
LUIGI LORIO.
Lodovico Malaguti Canc.

Udine 1874 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.